

Borsa
+ 0,60
Indice
Mib 1180
(+ 18% dal
2-1-1989)



Lira
Recupera
terreno
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
un buon
recupero
(in Italia
1376,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Entrate
«Congelati»
45mila
miliardi

ROMA. È di poco inferiore ai 45mila miliardi di lire il potenziale gettito degli oltre 2 milioni e 600mila ricorsi che giacciono presso le commissioni tributarie. Una grave situazione di arretrato che sommerge il ministero delle Finanze e che cresce a ritmi sostenuti di migliaia di impugnature all'anno. Erano 2.338.076 alla fine dell'86, sono salite a 2.450.667 l'anno successivo sino a toccare la cifra record di 2.644.031 al 31 dicembre 1988.

Secondo quanto sottolinea la Corte dei Conti, la stragrande maggioranza dei ricorsi pende dinanzi alle commissioni di primo grado: 2.262.680 al 31 dicembre 1988, contro i 2.129.000 della fine dell'87. Presso le commissioni di secondo grado le pendenze (pari a 207.317 nell'87) sono salite a fine '88 a 221.795. Nolevole è stato l'incremento delle giacenze presso la commissione del tribunale centrale: si è passati, infatti, dalle 90.000 dell'86 alle 114.000 di fine '87 e, quindi, alle 159.556 del 31 dicembre '88.

Quali le cause? La Corte dei Conti individua una serie di fattori: la mancanza di giudici a tempo pieno, l'insufficienza del personale, la propensione dei contribuenti a ricorrere, l'instabilità e le incertezze della normativa, il livello elevato delle sanzioni, l'esistenza di ben 4 livelli di giurisdizione.

Pensioni
Anticipato
il pagamento
di Ferragosto

ROMA. Sono stati anticipati a venerdì 11 agosto i pagamenti, presso gli uffici postali, delle pensioni di invalidità degli ex lavoratori dipendenti in scadenza il 15 agosto. L'anticipo, comunica l'Inps, è stato deciso per evitare che la coincidenza della normale scadenza con la festività di Ferragosto causi disagi ai pensionati.

Sempre l'Inps segnala un nuovo passo avanti nell'automatizzare i rapporti con le aziende: dal prossimo 20 settembre verrà esteso a tutto il territorio nazionale il sistema delle denunce contributive a mezzo di supporti magnetici che sostituiscono quelli cartacei. Aziende, associazioni di categoria, professionisti abilitati alla consulenza, potranno consegnare dischetti o nastri magnetici al posto delle denunce scritte sui modelli di carta. Inoltre saranno aumentati gli sportelli bancari abilitati a ricevere le denunce automatizzate.

Durissime reazioni
del lavoro autonomo
alla stima di frode
per 200mila miliardi

Evasione, dopo le cifre la polemica

Messo all'indice ha replicato seccato. Il pianeta «lavoro autonomo», accusato dai risultati di un'inchiesta di aver sottratto al fisco ben 200mila miliardi, ha tuonato contro la «colpevolizzazione». Sul fisco torna la bufera. «È urgente aprire la seconda fase della vertenza fisco», ha commentato Giuliano Cazzola della Cgil. Visco: «Attenti ai giochi estivi, quel che occorre è la riforma fiscale».

ROSSELLA RIPERT

ROMA. «Quei dati sono distorti», ha reagito piccata la Confcommercio. «Non servono campagne di stampa ma la riforma del fisco», ha incalzato la Confesercenti. Accusati di essere «grandi evasori sul Sole 24 Ore», che ieri ha pubblicato i risultati di un'indagine ministeriale, i lavoratori autonomi hanno respinto senza esitazione la campagna estiva di «colpevolizzazione». A chi li ha messi sotto tiro sfoderando cifre da 200mila miliardi di tasse inevase nei cinque anni interessati dal condono fiscale (1983-1987), le due associazioni di categoria hanno replicato seccate.

Il quotidiano economico, elaborando i coefficienti degli incassi approvati dal governo per i calcoli di condono fiscale,

ha tirato le somme aritmetiche e sfoderato la cifra «nascosta» al fisco da commercianti e dintorni. Duecentomila miliardi in cinque anni, ben 42mila nel solo '85. Non solo. Dalle sue colonne il Sole 24 Ore ha delineato una vera e propria gerarchia dell'evasione, puntando il dito contro i «capofila». In testa i pellicciai, con 207 milioni di affari non dichiarati ogni anno al fisco, seguiti a ruota da profumieri con 139 milioni di incassi insabbiati, economisti e matematici con un'evasione media da 48 milioni.

«Sono dati - ha reagito la Confcommercio - che appaiono palesemente distorti e non basati su concreti ed oggettivi supporti di calcolo. I risultati



Vincenzo Visco

dell'indagine sono il frutto di un'elaborazione di dati stimati con criteri imprecisi e alcune conclusioni non sono adeguate alla situazione delle singole categorie dal momento che i coefficienti non sono stati ancora determinati».

Commenti polemici anche da parte della Confesercenti. «Non servono campagne di stampa contro il lavoro auto-

Cazzola: riaprire
la vertenza fisco
Visco: occorre
la riforma fiscale

seguita di inutili ed inapplicabili gabelle. Ultima, la Cciap che ha fatto sollevare e indignare intere categorie». Dal ministero delle Finanze arrivano dati ben più corposi sulla presunta evasione del «pianeta» del lavoro autonomo ma anche l'invito a non criminalizzare un'intera categoria. «I soldi che i lavoratori dipendenti hanno sottratto al fisco nei cinque anni interessati dal condono - ha spiegato Carlo Senaldi, sottosegretario alle Finanze - sono sicuramente più di 200mila miliardi. L'area di evasione si avvicina più ai 300mila dal momento che ogni anno circa 60-70mila miliardi sfuggono al fisco. Ben vengano le elaborazioni di dati ma bisogna che siano in grado di precisare in quali categorie e in quali Regioni si annidano gli evasori. Altrimenti c'è il rischio di creare una frattura tra l'erario e il contribuente».

E, inoltre, è solo un problema che tocca il lavoro autonomo? E si può solo parlare di evasione? Il segretario nazionale della Cna, Tommaso Campanile, non a caso torna a parlare di una profonda riforma fiscale che colpisca le

rendite finanziarie. E Giuliano Cazzola, segretario nazionale della Cgil, chiede l'apertura di una seconda fase della vertenza fisco. «Prima di tutto c'è da disboscare l'intricata e oscura selva dei benefici fiscali - un campo volutamente inesplorato. Occorre poi ridurre il numero delle tasse. Sulle 100 esistenti, alcune intascano meno di quanto costano. Infine, occorre riformare il processo fiscale, snellendo e semplificando le procedure».

Vincenzo Visco, indipendente di sinistra e ministro ombra delle Finanze, mette in guardia dai balletti estivi delle cifre. «È chiaramente un gioco estivo - ha commentato riferendosi ai dati pubblicati dal quotidiano economico - da prendere con le molle. Quello che serve, che è davvero urgente, è una profonda riforma fiscale. Scoprire i veri evasori significa riordinare il sistema e i controlli, ma anche mettere un freno all'«evasione legale», erosione ed elusione. Anche tra i lavoratori autonomi è necessario redistribuire il prelievo, non certo con semplici (e troppo astrusi) coefficienti intermedi».

Scala mobile
Altissimo
riattacca:
sterilizzare



Intervistato da un quotidiano milanese, il segretario liberale Renato Altissimo propone un aumento delle imposte indirette accompagnato al blocco della scala mobile. Per l'esponente laico l'attuale sistema fiscale scoraggia la formazione di ricchezza. L'onorevole Altissimo si rende conto che una stangata autunnale comporta un duro scontro con il sindacato, ma, sostiene, «è l'unica via». «Il governo e i liberali comincino a discutere della manovra fiscale a partire dall'evasione», replica la segreteria della Cgil. La questione sarà affrontata nel Consiglio dei ministri del 25 agosto.

Vigevani
contesta:
PPSS senza
strategia

Bilancia tecnologica, bilancia commerciale e questione meridionale. Su queste tre grandi questioni nazionali le Partecipazioni Statali sono chiamate dal segretario generale della Cgil Fausto Vigevani a riquilibrare la propria strategia. «Sono queste la ragione d'essere delle Partecipazioni Statali, ciò che le distingue dalle imprese private», afferma Vigevani che contesta una attenzione esclusiva ai necessari problemi di bilancio che perde di vista la prospettiva.

Dal Giappone
la Finbreda
guarda
agli Usa

È andata in porto la campagna giapponese della Finbreda. La Officine Galileo, società del gruppo Elim, ha firmato un accordo con l'azienda nipponica «Erbara Corporation» nel campo dell'impiantistica militare ad alto vuoto. La Erbara ha acquistato il 20% del pacchetto della «Galileo Vacuum Tec». Ora l'obiettivo del presidente della Finbreda Giuseppe Cosentino è stabilire nuove alleanze in Europa e in America nello stesso settore degli acceleratori di particelle. La Finbreda è interessata a stipulare accordi con l'americana «Varian», l'inglese «Edwards», la tedesca «Liabe».

Conserva Italia
rileverà
la quota Barilla
nella lar

Anche se Barilla se n'è andato, i motivi di fondo per cui è sorta la lar (Industrie alimentari riunite) continuano ad esistere. Così almeno la pensano alla «Conserve Italia», l'azienda agroalimentare che fa capo alla Concooperative e che insieme alla Fininvest di Berlusconi, alla Ferrero ed allo stesso Barilla diede vita alla società che si oppone a De Benedetti nell'asta per l'acquisizione della Sme. Il consorzio che produce tra l'altro con il marchio «Valfrutta» fa sapere che nella prossima riunione del consiglio di amministrazione, già fissata per venerdì prossimo, formalizzerà la decisione di rilevare la quota lasciata libera da Barilla.

Finisce
lo sciopero
dei portuali
di Liverpool

I portuali di Liverpool hanno accettato le esortazioni del sindacato nazionale ed hanno sospeso lo sciopero iniziato il 10 luglio scorso e portato avanti nonostante in tutto il paese i loro colleghi avessero ormai finito le agitazioni. La decisione, presa questa mattina al termine di una riunione a cui hanno partecipato circa 500 degli oltre 1000 scaricatori, in pratica chiude la vertenza con una sonora sconfitta di tutta la categoria. Molti a Liverpool hanno detto di essere stati «venduti alla Thatcher» ma per il sindacato portare avanti lo sciopero ulteriormente sarebbe stato «assolutamente inutile».

FRANCO BRIZZO

In agosto discussioni, a settembre in piazza
Pensionati delusi da Andreotti
«Chioschi dei diritti» e lotta

Ritorna in campo la vertenza dei pensionati. Dopo le elusive risposte date da Andreotti sui problemi delle politiche sociali, la Spi-Cgil annuncia un agosto pieno di iniziative. Assemblee, «chioschi» dei diritti nelle località vacanzierie e... il 19 settembre una giornata unitaria di mobilitazione. Sotto accusa, ticket, sprechi nella sanità, pensioni «miserie» e fisco ingiusto.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Andreotti non è piaciuto neanche ai pensionati. Delusi dalle sue dichiarazioni programmatiche - giudicate generiche e contraddittorie - in materia sanitaria e previdenziale, e preoccupati dal silenzio del nuovo governo sugli impegni di spesa per il 1990, i pensionati dello Spi-Cgil si preparano a tornare all'offensiva. Dopo la manifestazione unitaria del 19 luglio,

che ha riunito a Roma oltre 1500 quadri sindacali, sono in cantiere decine di iniziative in tutto il paese che sfoceranno in una grande giornata nazionale di lotta in programma per il 19 settembre.

Assemblee, manifestazioni e presidi nonostante l'estate, e soprattutto «chioschi dei diritti», cioè punti di incontro e di discussione rivolti agli anziani, ma non solo a loro. Sparsi in nume-

rose località di vacanza, i «chioschi» offriranno servizi di consulenza e informazione, ma costituiranno prima di ogni altra cosa un momento di rilancio della vertenza dei pensionati. In primo luogo la lotta contro i ticket: non basta abolire quelli sui ricoveri ospedalieri, è proprio lo stesso ticket in sé che va sostituito da misure alternative nel campo della prevenzione e dell'educazione sanitaria oltre che dalla revisione del prontuario terapeutico.

È insomma sul tappeto tutto il problema del servizio sanitario nazionale, con il suo carico di sprechi e di inefficienze, e quello ad esso strettamente collegato del miglioramento dei servizi sociali.

La piattaforma dello Spi

non si ferma alle questioni socio-sanitarie. Affronta altre scottanti questioni: la riforma del sistema previdenziale, la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, il perfezionamento dell'aggancio delle pensioni alle retribuzioni. Il neonato governo sembra però particolarmente sordo a queste rivendicazioni, e i pensionati temono che i preannunciati tagli alla spesa in funzione della riduzione del deficit pubblico finiscano ancora una volta per indebolire lo Stato sociale e colpire le categorie più deboli. Ancora fresco è il ricordo di De Mita, partito esprimendo l'intenzione di rivalutare le pensioni, finito, in tutti i sensi, presentando il decreto sui ticket e difendendo lo



Sandro Cardulli, segretario Spi-Cgil

ad oltranza. Lo Spi non ha dubbi: le richieste dei pensionati non possono più aspettare. In Italia infatti, su un totale di 17 milioni di pensioni erogate, più di 9 milioni non superano le 650.000 lire al mese, e gran parte delle pensioni Inps e autonome non arriva al milione. E anche per gli ex dipendenti pubblici e per quelli dei fondi speciali la situazione non è rosea: ritardi e ina-

dempienze continuano a gravare su questi settori, rendendo spesso di difficile applicazione il diritto, che in teoria dovrebbe essere automatico, a vedersi conferita la pensione.

Sono questi i problemi che i pensionati intendono mettere al centro della loro azione di lotta nei prossimi mesi insieme al pieno appoggio ai sindacati confederali nella battaglia per un fisco giusto.

Quella notte in cui il dinaro perse il 30%

MILANO. L'anno scorso, di questi tempi, per comprare una lira italiana ci volevano 6 dinari jugoslavi. All'inizio di luglio ce ne volevano 12. Adesso non ne bastano 17. L'economia del paese è travolta da un'inflazione che supera il 2% giornaliero, e che qualcuno ipotizza possa raggiungere il 1.300 per cento entro la fine dell'anno. Il rincaro vertiginoso dei prezzi si accompagna a una svalutazione incassante della moneta nel cambio con le valute estere.

Lo Stato appare impotente, impreparato di fronte alla crescita geometrica dell'inflazione. Si è innescata una spirale che sembra assolutamente inarrestabile, per cui una crescente inflazione genera aspettative e comportamenti inflazionistici incontrollabili. La manifestazione più eviden-

te di questa impreparazione è la cronica difficoltà della Zecca di Stato nel tener dietro alla crescita dei prezzi. In tutto il paese mancano banconote per pagare gli stipendi, i turisti arrivati sulle coste istriane e dalimate a milioni dal centro Europa (ma anche dall'Italia, soprattutto dopo l'esplosione del fenomeno delle alghe) incontrano crescenti difficoltà nel cambio Spanti i normali portafogli, la gente gira con voluminosi sacchetti di plastica pieni di banconote che valgono ogni giorno di meno.

La notizia che la Zecca ha finalmente deciso di bruciare i tempi e di mettere in stampa la banconota da 2 milioni di dinari è stata salutata con generale sollievo. Fino a 4 anni fa la banconota di maggior taglio era quella blu, da 5.000 dinari, riportante l'effigie del maresciallo Tito. Al cambio

Nella Jugoslavia percorsa da profondi dissidi politici e culturali nessuno sembra più in grado di arginare la vera e propria esplosione dell'inflazione. Ogni giorno che passa la moneta si svaluta di almeno il 2%, e ormai le previsioni parlano di un 1.300% di inflazione nel 1989. La

conseguenza più vistosa è la cronica carenza di banconote per far fronte alle esigenze dei consumatori e dei turisti. Le agevolazioni offerte dal governo agli stranieri consentono alla Jugoslavia di rastrellare valuta pregiata in quantità, ma ci vorrebbe ben altro.

DARIO VENEGONI

attuale, vale meno di 300 lire. Superata quella banconota, lo Stato ne ha stampata una nuova, da 20.000 dinari, che avrebbe dovuto risolvere il problema dei pagamenti in termini una volta per tutte. Ma anche questa ha retto meno di un anno, rapidamente sostituita da quella da 50.000 dinari e - da pochi mesi - da quella da 100.000, tuttora la più importante tra quelle in

circolazione. Le monete - da 20, da 100 dinari - servono appena per un beneaugurante davanti a certe fontane, dove peraltro ormai i turisti buttano anche quintali di cartamoneta di piccolo taglio.

Un francobollo per una cartolina costa 9.000 dinari. Un chilo di scampì oltre 300.000. In compenso con meno di 500 lire si può entrare in un buon cinema di città: il pane costa una misera e le sardine

in scatola - produzione nazionale, una delle poche industrie che regge - anche 200 lire, e non sono certo peggio delle nostre. La gente si affrettava a spendere e a comprare tutto quello che può con i soldi che ha in tasca, sicura che domani tutto costerà ben di più. Si racconta ancora con orrore di una mattina di marzo, quando gli jugoslavi si svegliarono e furono informati dalla radio che il dinaro era stato svalutato del 30% nella notte.

Non potendo aggiornare quotidianamente i tariffe, per certi servizi - come i biglietti aerei, per esempio, o come certe tariffe di noleggio - sono correntemente espressi in dollari o - specie nelle località costiere - in marchi tedeschi.

Un impiegato di buon livello prende al mese qualcosa di

più di 3 milioni di dinari. Se la cava con i generi di prima necessità, dai costi in genere assai contenuti, ma si può scordare gli «sconfinamenti» di una volta. Una cena in un medio ristorante per 4 può costare anche un milione. Niente per il tedesco (e anche per l'italiano, che paga meno di 60.000 lire), troppo per il lavoratore a reddito fisso.

In un paese percorso da mille contraddizioni culturali, etniche, religiose, ne sorge un'altra, trasversale, più infida di tutte: quella tra chi l'inflazione la subisce e chi, avendo un lavoro autonomo o una produzione propria, la anticipa. L'impiegato vede allontanarsi il miraggio della macchina, del fido nuovo, dei vestiti, ma c'è al contrario chi conosce proprio nella crisi una nuova insperata età dell'oro.

Ieri i funerali di Baffi
Polemici i verdi
col ministro Battaglia
«Non era nuclearista»

ROMA. Si sono svolti ieri a Roma, nella chiesa dei Santi e Martiri canadesi, nel quartiere Nomentano, i funerali del governatore onorario della Banca d'Italia, Paolo Baffi. Alla cerimonia sono intervenuti colleghi e amici dello scomparso, economisti, politici, banchieri, tra i quali il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. La salma di Baffi è stata successivamente traslata nella città d'origine, Brioni, in provincia di Pavia, dove si è svolta una cerimonia privata prima della tumulazione.

Intanto, i deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Scalia hanno polemizzato con il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, accusandolo di «falso» per aver definito Baffi «sostenitore di una scelta nucleare sia pure moderata e realistica». Battaglia aveva ricordato domenica il ruolo svolto da Baffi alla conferenza nazionale dell'energia nell'85, e nella commissione che ha elaborato nell'88 il nuovo piano energetico. «È grazie alla sua mediazione - aveva concluso il ministro - ed al suo lavoro che è stato definito quel fondamentale strumento costituito dalla nuova procedura d'impatto ambientale».

Secondo i deputati verdi invece, Baffi «entrò con rigore e lucidità nelle problematiche dell'energia, riuscendo ad arginare l'urto dei falchi nucleari, e diede grande spazio alle nostre posizioni di minoranza».